



■ **La patata bollente**

Basf ha chiesto l'autorizzazione a coltivare la sua patata Amflora, geneticamente modificata per fornire un amido più adatto all'industria, specie quella della carta. Nonostante l'Esfa - l'Autorità europea di sicurezza alimentare - abbia dato il via libera, c'è chi teme che Amflora possa creare batteri resistenti agli antibiotici. Se la Commissione europea autorizzerà il tubero, sarà coltivato a partire dal 2008, l'anno internazionale della patata.

Tolto un 18% di disinformati che non ha un'opinione chiara, più della metà dei nostri connazionali è contro gli Ogm, per il timore che gli Ogm possano danneggiare l'ambiente, gli animali e la salute delle persone. Ma facciamo bene a temere il "cibo frankenstein", come l'ha definito qualche giornalista in cerca di facili consensi? O la paura è irrazionale e rischia di compromettere seriamente il futuro della nostra agricoltura, della ricerca scientifica e in definitiva della nostra economia?

Ogm, e sai cosa mangi

In agricoltura, gli organismi geneticamente modificati sono piante, per lo più destinate alla produzione di mangimi o coltivazioni industriali. Inserendo nel patrimonio genetico della pianta dei geni di altri organismi, si ottiene mais che si difende da solo dai bruchi che lo mangiano dall'interno. O soia che richiede molto meno diserbante per liberarsi dalle erbacce. Barbabietole da zucchero resistenti ai virus e patate che si difendono dai funghi parassiti. Semplificano la vita al contadino, risparmiano all'ambiente tonnellate di insetticidi chimici, anticrittogamici e diserbanti. Sono sane per chi le mangia, non essendo avvelenate né dai

parassiti né dalle chimiche usate per combatterli. E, non da ultimo, fanno sprecare meno carburante a trattori che possono limitarsi a smuovere una spanna di terra invece che arare a mezzo metro di profondità.

Allora perché le associazioni ambientaliste, e non solo, si battono strenuamente perché siano messi al bando? Le ragioni per andarci cauti ci sono, ma cautela non significa rifiuto e demonizzazione. Non esiste attività umana che sia completamente priva di rischi. Gli organismi viventi non sono macchine e la diffusione nell'ambiente di piante modificate non può mai essere fatta con leggerezza. Eventuali effetti collaterali potrebbero manifestarsi ad anni di distanza. Ci vogliono controlli seri, anzi, serissimi. E si fanno: in Europa il procedimento per l'autorizzazione alla coltivazione di una pianta Ogm è lungo e complesso, a tutela non solo del consumatore ma anche dell'ambiente.

«I cibi Ogm sono testati per verificare che non siano cancerogeni né mutageni (cioè che non causino alterazioni genetiche in chi li mangia), non provochino allergie, non siano tossici per il consumatore, per l'ambiente e per gli animali non parassiti», scrive Nathalie Moll di EuropaBio, associazione tra le bioindustrie europee: «Con gli Ogm si sa cosa si mangia,

continua a pag. 22 →

L'Europa e gli Ogm

Per essere importato o coltivato, in Europa un Ogm deve essere autorizzato dal Consiglio dei ministri Ue o, in mancanza di una maggioranza qualificata, dalla Commissione europea.

Sinora le autorizzazioni riguardano quasi esclusivamente piante per l'alimentazione animale.

Cos'è un organismo geneticamente modificato

L'Ogm è un organismo il cui patrimonio genetico è stato modificato in laboratorio, spesso inserendo nel suo Dna un gene proveniente da un altro organismo. Con questa tecnica, nel 1978 si è ottenuta l'insulina ricombinante, il primo farmaco biotecnologico. Oggi gli Ogm consentono di creare enzimi per ridurre l'inquinamento industriale, piante e animali più resistenti alle malattie e più produttivi. Apre prospettive interessanti ma solleva inquietanti dubbi etici: il protocollo di Cartagena sulla Biosicurezza ha il compito di proteggere la biodiversità dai rischi derivanti dall'uso degli Ogm. ■



LO/JACK®

IL LEADER MONDIALE NEL RECUPERO DI VEICOLI RUBATI.

QUANTO VALE LA TUA SERENITÀ?



Il sistema LoJack, grazie alla sua tecnologia wireless ad alta frequenza è il solo in grado di reperire il segnale del veicolo rubato anche all'interno di garage e container direttamente dalle vetture delle Forze dell'Ordine dotate di dispositivi LoJack, vantando una percentuale di successo superiore al 90% entro 24 ORE.

Come funziona LoJack

- 1** **INSTALLAZIONE DEL DISPOSITIVO**
Il dispositivo viene installato all'interno dell'auto da un tecnico certificato LoJack.
- 2** **DENUNCIA DEL FURTO**
Contattare quanto prima le Forze dell'Ordine per comunicare il furto della vostra auto ed avvertite il Customer Service LoJack.
- 3** **ATTIVAZIONE DEL SEGNALE RADIO**
La Centrale Operativa LoJack attiva la trasmissione dei segnali radio e il dispositivo LoJack installato sul veicolo inizia ad emettere un segnale che viene ricevuto dalle Forze dell'Ordine.
- 4** **LOCALIZZAZIONE DEL VEICOLO**
Le Forze dell'Ordine seguono il segnale del veicolo rubato e lo localizzano per il recupero.
- 5** **RECUPERO**
L'auto viene restituita al suo proprietario, nella maggior parte dei casi entro 24 ORE dalla denuncia del furto.

LO/JACK®

Get it. And get it back.™

Tecnologia senza barriere.

www.lojack.it

Numero Verde 800-910265